



PADRE ANTONIO ZEARO: UN CONCITTADINO DA RICORDARE

MARIA TERESA TESSITORI

«Il ricordo è poesia». «Il ricordo è una forma di incontro». Attraverso il ricordo incontriamo, con la mente e con il cuore, persone che hanno percorso un tratto di strada con noi e persone che ci hanno preceduto, lasciando la memoria indelebile del loro passaggio terreno. Ricordare per non dimenticare, ma anche occasione per conoscere ed approfondire vicende di personaggi che hanno portato con onore il nome di Moggio nel mondo.

A questo proposito voglio ricordare la figura del Padre Gesuita Antonio Zearo, mio prozio da parte materna, nato a Moggio l'11 settembre 1885. Durante la mia infanzia e adolescenza, ho sentito sempre parlare in famiglia di questo zio Missionario in India, partito alla volta di quelle terre lontane nel 1917, senza più far ritorno al suo paese natio. Ricordo ancora mia nonna Teresa Zearo che si emozionava nel parlare di quel fratello lontano e che aspettava con trepidazione l'arrivo della posta, unico filo che li teneva in contatto. Mia madre mi raccontava che, pur vivendo in condizioni difficili dal punto di vista economico, mia nonna si preoccupava sempre di mettere da parte i soldi per il francobollo!

Padre Antonio nacque, come dicevo, a Moggio Alto e precisamente nella casa paterna dei 'Budandos',

Zearo, attuale abitazione della famiglia Deganutti Ottavo e Alma. Era il figlio primogenito di Giuseppe Zearo e Maria Simonetti di Moggesa di là. C'erano poi nonna Teresa, nata nel 1887, ed un terzo figlio, nato morto nel 1891, insieme alla mamma che salì al cielo in seguito al parto. Antonio e Teresa rimasero orfani di madre in tenerissima età e furono affidati ai parenti paterni. Il padre lavorava in Austria (Stiria) dove aveva avviato una fornace di mattoni e una piccola impresa di costruzioni.

Dopo aver frequentato le scuole elementari, Antonio manifestò il desiderio di diventare sacerdote. Si formò nel Seminario Diocesano di Udine e celebrò la sua prima Santa Messa nella Curazia di Sant'Antonio Abate di Ovedasso, dove rimase come curato e maestro elementare per un anno. In seguito, espresse la volontà di farsi Gesuita e quindi Missionario. Lasciò Moggio nel 1909 per recarsi al Noviziato Gesuita di Soresine (CR) e ritornò al paese che gli diede i natali nel 1913, dopo la morte del padre. Terminata la formazione, fu destinato in Albania (Scutari) quale sacerdote e insegnante in un collegio gesuita.

Durante la prima guerra mondiale fu fatto prigioniero e rinchiuso a Mauthausen, con altri due sacerdoti moggesi: Padre Fulvio (gesuita) e Don Attilio Cordi-



Padre Antonio Zearo (Moggio, 1995 - Calicut, 1965)
(collezione privata).

gnano, sacerdote diocesano. Nel 1917, grazie ad un salvacondotto della Santa Sede, furono tutti liberati e destinati in diverse località: mio zio in India, Padre Fulvio in Inghilterra, mentre Don Attilio fece ritorno a Moggio.

Era il 12 aprile 1917 quando Padre Antonio giunse in India e, a quei tempi, la scelta missionaria era per sempre ed escludeva visite ai familiari o possibilità di ritorno e ripensamenti. Profuse la sua attività nello Stato del Kerala, zona sud occidentale dell'India e in tante altre località. Nel 1920 fece i voti solenni e perpe-

tui presso il Seminario di San Giuseppe a Mangalore. Desideravo tanto visitare i luoghi in cui aveva operato mio zio, così decisi di recarmi in India, dove ebbi l'occasione di incontrare sacerdoti e suore che lo avevano conosciuto e che serbavano di lui un caro ricordo di persona santa, molto vicina alla gente. Mi raccontarono che aveva il grande dono di apprendere con facilità le lingue locali, che gli permetteva un continuo contatto con le persone del luogo.

Nel 1998, anno del mio viaggio, a ben oltre trenta anni dalla sua dipartita, rimasi piacevolmente sorpresa dalla calorosa accoglienza e dalla testimonianza di affetto e gratitudine per Padre Antonio, ricordato da tutti per il senso di abnegazione al servizio degli ultimi in ben 48 anni di permanenza in quei siti. Mi recai a Calicut, luogo in cui lo zio morì il 6 ottobre 1965 e dove tuttora riposa nel piccolo cimitero a Christ Hall. Appresi anche che, sulla sua tomba, si soffermano molti fedeli in preghiera, invocando la sua benevola intercessione. Grazie al suo prezioso ed incessante operato, a Calicut esistono un centro medico ed un istituto professionale.

Rimase sempre legato alla sua famiglia con rapporti epistolari che intratteneva anche con chiunque lo contattasse. Nel cimitero di Moggio, nella zona riservata ai sacerdoti, è ricordato con una lapide sulla quale sono impresse le linee del volto del Padre religioso che ha dedicato la sua vita agli altri, senza risparmiarsi, sorretto dalla fede e dalla dedizione al Padre celeste. Ho voluto anch'io, nel mio piccolo, ricordarlo a tutti i Moggesi come una persona semplice, solare, che ha portato sempre nel suo cuore i colori e gli affetti di Moggio e che ora riposa sotto il cielo dell'India.